

Unione Province d'Italia



UPI

**Audizione Commissioni riunite I e V
Camera dei Deputati**

Disegno di Legge A.C. 1117
*Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante
proroga di termini previsti da disposizioni legislative*

Documento

Roma, 4 settembre 2018

1. L'URGENZA DELLA REVISIONE DELLA LEGGE 56/14

È ormai del tutto evidente che la Legge 56/14 ha bisogno di una revisione profonda, come dimostrano anche i numerosi disegni di legge già depositati in Parlamento, è altrettanto chiaro che si tratta di un tema che merita una riflessione attenta.

Occorre ricostruire l'intero sistema di rappresentanza democratica e amministrativa dei territori, sia rispetto alla governance, nonché alle funzioni e alle risorse necessarie per garantire i servizi essenziali ai cittadini.

Deve poi essere perseguita con decisione la scelta della semplificazione amministrativa, riportando le funzioni oggi esercitate da enti strumentali regionali e statali nelle Province e nelle Città metropolitane, dove possono essere soggette al giusto controllo democratico e individuare in ogni Provincia e Città metropolitana Stazioni Uniche Appaltanti qualificate. Misure, queste, in grado di attuare una riqualificazione della spesa pubblica senza incidere sui servizi e di tagliare la burocrazia, le sovrapposizioni e quindi le lungaggini, che troppo spesso ostacolano lo sviluppo.

E' urgente poi ripristinare e consolidare in maniera strutturale - non con misure tampone dettate dall'emergenza - l'equilibrio nei bilanci provinciali per garantire l'adeguato finanziamento delle funzioni fondamentali, e dunque l'erogazione di servizi efficienti a tutti i cittadini. A questo scopo, occorre finalmente attuare finalmente il principio dell'autonomia di entrata e di spesa dell'art. 119 Cost., attraverso un sistema certo di tributi propri, compartecipazioni e fondo perequativo, che, avendo individuato i LEP, possa garantire a "fabbisogni standard" l'integrale copertura finanziaria in ordine alle funzioni esercitate dalle Province e agli investimenti necessari per i territori.

2. PERCHÉ È NECESSARIO INTERVENIRE SUL SISTEMA ELETTORALE

Il sistema elettorale di secondo livello adottato con la Legge 56/14 è stato individuato avendo a riferimento come limite temporale il referendum costituzionale del 2016: meno, cioè, di quanto sarebbe durato un solo mandato del Presidente e pari a non più di un mandato di Consiglio provinciale. Infatti, tutti i commi della legge che interessano le Province non fanno che rimarcare l'assoluta temporaneità delle norme.

Così, la riforma delle Province è "in attesa della riforma costituzionale" e il procedimento elettorale è dettagliato solo per quanto attiene la sua "prima applicazione" mentre resta estremamente indeterminato per quanto attiene le successive elezioni.

Di fatto il legislatore ha scritto le norme sulle Province dando per scontato che non ci sarebbero state elezioni, anzi, che non si sarebbe arrivati nemmeno alla scadenza del primo mandato dei Presidenti di Province.

Invece, tra settembre e gennaio 2019, 47 Presidenti e 70 Consigli provinciali delle 76 Province delle Regioni a Statuto Ordinario, dovranno essere votati.

Si tratterà quindi di eleggere circa 850 Presidenti e Consiglieri provinciali rappresentanti dei cittadini e dei territori.

3. LA LIMITAZIONE DELLA RAPPRESENTANZA DEMOCRATICA

La temporaneità immaginata per la Legge 56/14 è tra i motivi delle tante incongruenze e lacune del modello elettorale scelto: la più eclatante, la sfasatura tra il mandato dei Presidenti - 4 anni- e quelli dei consigli - 2 anni.

Vi sono poi norme che **limitano fortemente la rappresentanza democratica dei cittadini e dei territori**, in particolare quella che concede l'elettorato passivo ai soli sindaci con almeno **18 mesi di mandato** ancora da svolgere nei Comuni.

Nelle 47 Province in cui, entro il prossimo ottobre 2018, si dovrà votare per eleggere il Presidente di Provincia, in media solo il 38% dei sindaci saranno candidabili.

Il 62% circa dei Comuni infatti, sarà chiamato al voto nella tornata amministrativa di maggio/giugno 2019, e non avrà quindi il requisito dei 18 mesi di mandato ancora da svolgere.

Nel 2019 andranno al voto **4.098 Comuni** di cui circa **3.900** delle Regioni a Statuto Ordinario.

Di questi, **3.431** sono i Comuni delle 47 Province al voto nel 2018.

Di questi **2.114** andranno al voto nella primavera 2019.

Dunque, solo **1.317** sindaci avranno il requisito della candidabilità alle elezioni provinciali del 2018.

Questo vuol dire, per fare qualche esempio, che alle elezioni della Provincia di Biella potranno concorrere 13 Sindaci su 78; a Reggio Emilia potranno candidarsi 10 Sindaci sui 42 totali; a Siena 6 Sindaci sui 35 totali; a Pesaro Urbino 7 su 54; a Perugia 15 su 59; a Sondrio 18 su 77; a Rieti 22 su 73; a Vicenza 32 su 120.

La garanzia di piena rappresentanza democratica e territoriale è di fatto inficiata.

4. IL LEGAME CON IL COMUNE CHE OSTACOLA LA CONTINUITÀ DEL MANDATO AMMINISTRATIVO

Il modello elettorale di secondo livello adottato per le Province le ha rese "organismi sovracomunali". Il mandato amministrativo autonomo è infatti fortemente condizionato dal mandato municipale del Sindaco Presidente. Ciò è evidente proprio a guardare la forte sfasatura della fine dei mandati dei Presidenti: solo 47 dei 76 Presidenti delle Province delle regioni a Statuto Ordinario andranno al voto entro il prossimo ottobre.

Nelle 29 Province rimaste, a causa delle interruzioni dei mandati dei Sindaci (scadenza naturale del mandato del Sindaco, decadenza, incompatibilità di cariche che hanno imposto il termine del mandato da Sindaci, commissariamenti del Comune, etc..) si è già votato: infatti 4 Province andranno al voto tra maggio e settembre 2019, 12 nel 2020, 10 nel 2021, 3 nel 2022.

La totale dipendenza del mandato amministrativo del Presidente di Provincia da quello del Sindaco non è in linea con il dettato costituzionale che riconosce le Province quali istituzioni costitutive della repubblica, "enti autonomi con propri poteri e funzioni", ai quali deve essere necessariamente garantita la piena autorevolezza ed autonomia nell'organizzazione e nel funzionamento, in primo luogo attraverso la stabilità, la durata e la certezza del loro assetto istituzionale.

Tab. A Presidenti di Provincia che scadono entro ottobre 2018

TOTALE: 47

1	ANCONA	12 ottobre 2018
2	AREZZO	12 ottobre 2018
3	ASCOLI PICENO	12 ottobre 2018
4	AVELLINO	12 ottobre 2018
5	BENEVENTO	12 ottobre 2018
6	BERGAMO	28 settembre 2018
7	BIELLA	12 ottobre 2018
8	BRESCIA	14 ottobre 2018
9	BRINDISI	12 ottobre 2018
10	CATANZARO	12 ottobre 2018
11	CHIETI	12 ottobre 2018
12	COMO	12 ottobre 2018
13	CUNEO	12 ottobre 2018
14	FERRARA	29 settembre 2018
15	FOGGIA	12 ottobre 2018
16	FROSINONE	12 ottobre 2018
17	FORLI'-CESENA	13 ottobre 2018
18	LECCE	12 ottobre 2018
19	LECCO	12 ottobre 2018
20	LIVORNO	12 ottobre 2018
21	MATERA	12 ottobre 2018
22	MODENA	6 ottobre 2018
23	NOVARA	12 ottobre 2018
24	PADOVA	12 ottobre 2018
25	PARMA	9 ottobre 2018
26	PERUGIA	12 ottobre 2018
27	PESARO-URBINO	12 ottobre 2018
28	PESCARA	12 ottobre 2018
29	PIACENZA	12 ottobre 2018
30	PISA	25 settembre 2018
31	POTENZA	12 ottobre 2018
32	PRATO	12 ottobre 2018
33	REGGIO-EMILIA	12 ottobre 2018
34	RIETI	12 ottobre 2018
35	RIMINI	12 ottobre 2018
36	ROVIGO	12 ottobre 2018
37	SALERNO	12 ottobre 2018
38	SAVONA	12 ottobre 2018
39	SIENA	12 ottobre 2018
40	SONDRIO	28 settembre 2018

41	TARANTO	28 settembre 2018
42	TERAMO	12 ottobre 2018
43	VARESE	12 ottobre 2018
44	VERBANO C.O.	12 ottobre 2018
45	VERONA	12 ottobre 2018
46	VIBO VALENTIA	20 settembre 2018
47	VICENZA	11 settembre 2018

Nelle restanti 29 Province i Presidenti scadranno oltre la data del gennaio 2019 ed in particolare: 4 tra maggio e novembre 2019; 12 nel 2020; 10 nel 2021 e 3 nel 2022

Consigli Provinciali che scadono entro il 31 ottobre 2018

TOTALE: 12

1	BARLETTA-A.-T.	9 ottobre 2018
2	BERGAMO	1° ottobre 2018
3	CAMPOBASSO	31 agosto 2018
4	CATANZARO	23 ottobre 2018
5	CUNEO	18 dicembre 2018
6	FERMO	18 dicembre 2018
7	LODI	23 ottobre 2018
8	MACERATA	28 agosto 2018
9	MANTOVA	30 agosto 2018
10	PAVIA	28 agosto 2018
11	RAVENNA	3 agosto 2018
12	TREVISO	18 settembre 2018
13	VARESE	15 ottobre 2018
14	VERCELLI	11 settembre 2018

Consigli Provinciali che scadono entro il 31 dicembre 2018 i cui mandati vengono interrotti anticipatamente

TOTALE: 15

1	ALESSANDRIA	18 dicembre 2018
2	AREZZO	18 dicembre 2018
3	ASTI	13 novembre 2018
4	AVELLINO	27 novembre 2018
5	CREMONA	6 novembre 2018
6	CUNEO	18 dicembre 2018
7	FERMO	18 dicembre 2018
8	FERRARA	15 dicembre 2018
9	MASSA CARRARA	11 dicembre 2018
10	MODENA	17 dicembre 2018
11	PARMA	21 dicembre 2018
12	REGGIO-EMILIA	17 dicembre 2018
13	RIMINI	18 dicembre 2018
14	SONDRIO	19 novembre 2018
15	VIBO VALENTIA	20 dicembre 2018

Consigli provinciali che scadono entro il gennaio 2019

TOTALE: 43

1	ANCONA	8 gennaio 2019
2	ASCOLI PICENO	8 gennaio 2019
3	BENEVENTO	10 gennaio 2019
4	BIELLA	11 gennaio 2019
5	BRESCIA	8 gennaio 2019
6	BRINDISI	15 gennaio 2019
7	CHIETI	15 gennaio 2019
8	COMO	8 gennaio 2019
9	COSENZA	29 gennaio 2019
10	CROTONE	9 gennaio 2019
11	FOGGIA	15 gennaio 2019
12	FORLI'-CESENA	8 gennaio 2019
13	FROSINONE	8 gennaio 2019
14	GROSSETO	8 gennaio 2019
15	ISERNIA	12 gennaio 2019
16	LA SPEZIA	8 gennaio 2019
17	LATINA	8 gennaio 2019
18	LECCE	15 gennaio 2019
19	LECCO	8 gennaio 2019
20	LIVORNO	8 gennaio 2019
21	MATERA	11 gennaio 2019
22	MONZA-BRIANZA	8 gennaio 2019
23	NOVARA	8 gennaio 2019
24	PADOVA	8 gennaio 2019
25	PERUGIA	8 gennaio 2019
26	PESARO-URBINO	8 gennaio 2019
27	PESCARA	8 gennaio 2019
28	PIACENZA	10 gennaio 2019
29	PISA	8 gennaio 2019
30	PISTOIA	8 gennaio 2019
31	POTENZA	11 gennaio 2019
32	PRATO	8 gennaio 2019
33	RIETI	8 gennaio 2019
34	ROVIGO	8 gennaio 2019
35	SALERNO	8 gennaio 2019
36	SAVONA	8 gennaio 2019
37	SIENA	8 gennaio 2019
38	TARANTO	15 gennaio 2019
39	TERAMO	8 gennaio 2019
40	TERNI	8 gennaio 2019
41	VERBANO C.O.	8 gennaio 2019
42	VERONA	15 gennaio 2019
43	VICENZA	8 gennaio 2019

Nelle restanti 6 Province i consigli provinciali scadranno oltre la data del gennaio 2019: Caserta, Imperia, l'Aquila, Lucca e Viterbo tra maggio e novembre 2019; Belluno nel 2020